

# Perché Bèrghem sia ...

## Più Regione Lombardia



A cura di

*Giosuè Frosio*

Consigliere Regionale

Presidente VI Commissione Ambiente e Protezione civile



Se volete diffondere la newsletter  
di Giosuè Frosio a vostri amici,  
parenti, colleghi  
inviare i loro indirizzi mail a  
[giosue.frosio@consiglio.regione.lombardia.it](mailto:giosue.frosio@consiglio.regione.lombardia.it)

Potete inoltre consultare le newsletters sul mio sito  
[www.giosuefrosio.org](http://www.giosuefrosio.org)

**NEWSLETTER**

**N.4**

### **REGIONE LOMBARDIA:**

**RILANCIO TURISTICO DELLA STAZIONE TERMALE DI SAN PELLEGRINO TERME;**

**COMUNITA' MONTANE: 90 MILIONI DI EURO PER FINANZIARE PROGETTI;**

**PROTEZIONE CIVILE: PIU' RISPOSTE FACENDO SQUADRA;**

**AMBIENTE:**

**REVISIONE DEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA E DI LODI, IL NUOVO  
PROGETTO DI LEGGE PER LA DISCIPLINA DELLA COLTIVAZIONE DELLE SOSTANZE  
MINERALI DI CAVA;**

**BANDO START UP D'IMPRESA PER GIOVANI, DONNE E SOGGETTI SVANTAGGIATI,  
DOTE LAVORO: RICOLLOCAZIONE e RIQUALIFICAZIONE, BANDO GIOVANI COPPIE,**

**GESTIONI ASSOCIATE DEI SERVIZI COMUNALI.**

## SOMMARIO

### **1. Rilancio turistico della stazione termale di San Pellegrino Terme: a che punto siamo?**

*17 Aprile 2012, Consiglio Regionale: la mia interrogazione per avere chiarimenti in merito all'intera situazione.*

### **2. Bergamo capitale europea della Cultura 2019: pieno sostegno dei Consiglieri bergamaschi della Lega Nord e dell'intero Consiglio Regionale alla candidatura.**

### **3. Comunità Montane: 90 Milioni di euro per finanziare progetti.**

### **4. Protezione Civile: piu' riposte facendo squadra.**

### **5. VI Commissione, Ambiente e Protezione Civile: le ultime revisioni dei piani provinciali di Cremona e Lodi e il nuovo Progetto di Legge "Nuove norme per la disciplina le sostanze minerali di cava".**

*5.1 Revisione del piano cave della Provincia di Cremona*

*5.2 Variante al piano cave provinciale di Lodi, con lo stralcio dallo stesso della cava di recupero RG2, in Comune di San Fiorano, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 14 agosto 1998 n. 14.*

*4.3 VI Commissione: avvio dei lavori inerenti al Progetto di Legge che disciplina le sostanze minerali di cava.*

### **6. Bando Start Up d'impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati.**

### **7. Dote lavoro: ricollocazione e riqualificazione.**

### **8. Bando giovani coppie.**

### **9. Gestioni associate dei servizi comunali.**

## **1. Rilancio turistico della stazione termale di San Pellegrino Terme: a che punto siamo?**

*17 Aprile 2012, Consiglio Regionale: la mia interrogazione per avere chiarimenti in merito all'intera situazione.*

In seguito all'Accordo di Programma per il rilancio turistico termale di San Pellegrino Terme sottoscritto il 30.01.2007 da Regione Lombardia, Provincia di Bergamo e Comune di San Pellegrino Terme e con l'adesione del Privato attuatore (Sp Resort s.r.l., Sviluppo San Pellegrino s.r.l. (Gruppo Perccassi), che prevedeva un investimento complessivo di 132.700.000,00 di euro, di cui euro 93.950.000,00 a carico del Privato ed euro 38.750.000,00 di intervento pubblico e di cui euro 10.500.000,00 di contributo regionale, ho ritenuto opportuno richiamare l'attenzione del caso in Consiglio Regionale per far chiarezza sulla situazione.

L'Accordo prevedeva la realizzazione di un nuovo Centro Termale ed occupazionale di San Pellegrino Terme, finanziato con euro 6.500.000,00 dalla Regione Lombardia entro fine 2009.

Il 10 Settembre 2010 è stato sottoscritto un atto integrativo e modificativo dell'Accordo di Programma, ove gli investimenti venivano aumentati ad euro 201.000.000,00 (di cui euro 142.000.000,00 a carico del Privato, euro 59.000.000,00 a carico del Pubblico e di cui euro 20.000.000,00 di contributo regionale).

Ad oggi risultano spesi soldi pubblici relativi a :

- Realizzazione sopralzo scuola alberghiera euro 1.500.000,00;
- Recupero ex Grand Hotel euro 1.500.000,00;
- Infrastrutture versante Vetta-Aplecchio-Paradiso euro 5.434.000,00;

e non sono stati realizzati, né il Nuovo Centro Termale, né i due alberghi che il Privato doveva edificare, a sue spese, per euro 40.000.000,00, né il restante complesso di negozi e abitazioni.

Come ho precisato in Consiglio, San Pellegrino Terme, a causa dei mancati lavori di cui all'Accordo di Programma, presenta al centro del paese un grande buco, chiamato "Ground Zero", inoltre da 5 anni sono state chiuse le vecchie terme.

Il Privato attuatore ha recentemente proposto un'ulteriore modifica del piano di recupero ove chiedeva l'aumento delle volumetrie residenziali e sembrava che i due hotel non venissero confermati e comunque avessero avuto volumetria ridotta.

In virtù del fatto che in passato sono già state investite importanti risorse pubbliche, che allo stato attuale non hanno però avuto incidenza sull'economia di San Pellegrino Terme e della Val Brembana; inoltre, il continuo protrarsi dei tempi di attuazione dell'Accordo di Programma e in considerazione del fatto che San Pellegrino Terme come tutta la Val Brembana, vivono dal 2003/2004 in condizioni di vera e propria emergenza occupazionale e sociale che si è aggravata ulteriormente in conseguenza della grave crisi economica in atto, ho ritenuto opportuno avere chiarimenti proprio perché lo scopo del progetto è il rilancio del turismo della città di San Pellegrino Terme e dell'intera Val Brembana.

Così Martedì 17 Aprile, nella seduta di Consiglio, ho chiesto un chiarimento al Presidente della Giunta, Roberto Formigoni, sull'attuazione dell'Accordo di Programma per il rilancio economico di San Pellegrino Terme,

A tal proposito, l'Assessore alle Finanze e Rapporti Istituzionali, Romano Colozzi, ha confermato che, a seguito dell'approvazione dell'atto integrativo dell'accordo di programma, sono cambiate le cifre del primo accordo sottoscritto in data 30 gennaio 2006; che sono in corso i lavori relativi ad interventi di infrastrutturazione e risanamento ambientale del Comune di San Pellegrino, la ristrutturazione del Casinò e quella della stazione funicolare.

Sono stati altresì completati gli interventi di ampliamento e ristrutturazione dell'Istituto alberghiero, e il restauro dell'ex Grand Hotel.

In merito agli interventi del privato attuatore ha precisato che a seguito del mutamento della situazione economica generale e di una più approfondita valutazione sulle modalità realizzative di alcuni interventi relativi all'accordo di programma, è in corso la predisposizione di una proposta diversa rispetto alla realizzazione del nuovo centro termale.

Questa proposta è stata anticipata nella segreteria tecnica dell'accordo che si è svolta il giorno 17 Gennaio 2012.

In quella sede i rappresentanti del Privato, di intesa con il Comune di San Pellegrino, hanno anticipato l'intenzione di realizzare il nuovo centro termale utilizzando l'edificio esistente, quindi ristrutturando l'Hotel Terme e sfruttando anche gli spazi derivanti dalla demolizione dell'Hotel Milano.

L'intervento viene così ripensato per i minori costi di realizzazione negli interventi, la razionalizzazione degli spazi degli edifici e la valorizzazione dell'intervento. Il recupero dell'Hotel consente inoltre di ricollocare le Terme dove sono sempre esistite e dove esiste la fonte termale.

Nella segreteria tecnica è stata evidenziato che quanto sopra esposto comporta una modifica dell'accordo originario che deve essere esaminato e approvato dal Collegio di Vigilanza.

I rappresentanti del Comune di San Pellegrino hanno ribadito la volontà di presentare la proposta sopra illustrata anche nel corso della Segreteria tecnica tenutasi il 26 Marzo scorso.

Il Comune si è impegnato a trasmettere a breve una relazione sulle proposte di modifica dell'accordo e una revisione del crono-programma.

A seguito della verifica della fattibilità, a livello tecnico, delle proposte, si potrà provvedere alla convocazione del Collegio di vigilanza per dare avvio all'iter di modifica dell'accordo.

A conclusione del chiarimento dell'Assessore, ho ribadito l'importanza di vigilare costantemente sulle opere in atto nel nostro territorio; se tutte godono dei nostri contributi, è nell'interesse dei cittadini, in primis, che tutte debbano destare la massima attenzione degli amministrazioni locali e di tutte le parti coinvolte. Pertanto anche la stessa amministrazione del Comune di San Pellegrino deve responsabilizzarsi, fare chiarezza e rendere conto ai propri cittadini di tutte le scelte adottate e motivando ogni variazione dell'Accordo.

## **2. Bergamo capitale europea della Cultura 2019: pieno sostegno dei Consiglieri bergamaschi della Lega Nord e dell'intero Consiglio Regionale alla candidatura.**

Durante la seduta del Consiglio Regionale, 8 maggio 2012, Regione Lombardia ha dato il suo pieno sostegno alla candidatura di Bergamo come "capitale europea della cultura 2019".

Hanno infatti ricevuto consenso unanime le due mozioni. La prima impegna il Presidente Formigoni, la Giunta e il Consiglio regionale a predisporre tutti gli strumenti più opportuni al fine di promuovere e sostenere, anche presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la candidatura della città di Bergamo come Capitale europea della Cultura 2019. La seconda impegna il Presidente e la Giunta regionale a sostenere la candidatura di Bergamo come candidatura ufficiale a capitale europea 2019 per Regione Lombardia e a garantire il massimo appoggio per la buona riuscita del progetto, partendo dalla promozione della candidatura negli ambiti di propria competenza.

Rispetto alla versione originaria della sua mozione, in cui indicava Bergamo come unica candidatura ufficiale, il Vice Presidente Carlo Saffioti ha accettato di togliere il termine unica, fermo restando l'appoggio univoco e unanime del Consiglio regionale a Bergamo come candidatura ufficiale di Regione Lombardia.

In rappresentanza della Lega Nord e dei suoi Consiglieri Bergamaschi è intervenuto Il Consigliere Roberto Pedretti il quale ha sottolineato la necessità di presentare e appoggiare un'unica candidatura ufficiale come dimostrazione e segnale di forza e piena condivisione, recitando così un ruolo attivo nell'azione di promozione e di sostegno alla candidatura stessa.

Aggiungo la mia personale soddisfazione per l'appoggio univoco e unanime di tutti i gruppi del Consiglio Regionale ma ho la sensazione che si sia trattata di un'unanimità d'intenti, da parte di qualcuno, ben poco duratura; trovo infatti sgradevole e al quanto inopportuno, divulgare, a solo due giorni di distanza della sopra citata seduta di Consiglio, la propria Newsletter con un unico fine: denigrare la Lega Nord.

La finalità doveva essere un'altra: "Bergamo Capitale europea della cultura 2019"!

Non pensavo fosse necessario ribadirlo come non lo pensava il Consigliere Roberto Pedretti intervenuto a sostenere l'iniziativa.

### **3. Comunità Montane: 90 Milioni di euro per finanziare progetti.**

*Strade, Ambiente e Cultura i principali obiettivi.*

Il 4 Aprile 2012 la Giunta Regionale ha approvato i Piani integrati di sviluppo locale (Pisl) presentati dalle 23 Comunità montane della Lombardia e che saranno finanziati con 48 milioni di euro in tre anni a cui si aggiungono 42 provenienti da altri Enti (Comuni, Province, privati e fondazioni).

Saranno realizzati progetti concreti che garantiranno un ulteriore salto di qualità alle nostre montagne. Abbiamo introdotto la formula del Piano di sviluppo triennale, per consentire una programmazione reale e strategica delle opere da realizzare con la certezza del finanziamento.

Insieme alle Comunità montane abbiamo dato inizio a questa sfida di buon governo che completa la riforma avviata dieci anni fa.

Quella di approvare i Pisl è una scelta pienamente coerente con la strada intrapresa da Regione Lombardia che, a differenza di quello che era l'orientamento nazionale, ha optato per il mantenimento delle comunità montane.

Oggi vediamo i frutti di quella scelta: oltre a sollecitare il Governo ad una revisione dei criteri per la definizione di comune montano, oggi Regione Lombardia dà atto all'intenzione di fornire alle comunità quelle risorse che sono essenziali per la loro funzionalità al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini delle montagne e di dare maggiori opportunità di sviluppo al territorio arginando lo spopolamento.

I progetti sono di vario tipo: saranno realizzate nuove strade e sistemate quelle esistenti che lo necessitano e saranno costruite infrastrutture locali per i giovani, lo sport, centri culturali, strutture per lo sviluppo della banda larga, biblioteche, centri per il turismo, realizzati progetti per le scuole, trasporti, opere di tutela del territorio ecc.

I 48 milioni di euro hanno consentito l'attivazione di ulteriori 42 milioni di euro di cofinanziamenti da parte di altri soggetti: in tre anni la montagna lombarda potrà dunque contare su investimenti per 90 milioni complessivi.

In un quadro finanziario critico come quello attuale, queste risorse non rappresentano solo una boccata d'ossigeno ma sono di fatto uno strumento concreto di sviluppo.

I fondi verranno così ripartiti:

**PROVINCIA DI BERGAMO:**

- Laghi Bergamaschi: 2.259.304 euro;
- Valle Seriana: 2.967.267 euro;
- Valle Brembana: 2.318.488 euro;
- Valle Imagna: 1.061.922 euro;

**PROVINCIA DI BRESCIA:**

- Alto Garda Bresciano: 1.784.033 euro;
- Valle Sabbia: 2.144.905 euro;
- Valle Trompia: 2.090.116 euro;
- Valle Camonica: 3.544.300 euro;
- Sebino Bresciano: 1.268.965 euro;

**PROVINCIA DI COMO:**

- Triangolo Lariano: 1.641.758 euro;
- Lario Intelvese: 1.293.500 euro;
- Valli del Lario e del Ceresio: 2.158.319 euro;

**PROVINCIA DI LECCO:**

- Lario Orientale-Valle San Martino: 2.012.106 euro, comprensivo della quota del Comune di Lecco pari a 113.470 euro;
- Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera: 1.739.193 euro;

**PROVINCIA DI PAVIA:**

- Oltrepò Pavese: 2.296.240 euro;

**PROVINCIA DI SONDRIO:**

- Alta Valtellina: 3.268.451 euro;
- Valtellina di Tirano: 1.961.156 euro;
- Valtellina di Sondrio: 2.902.394 euro;
- Valtellina di Morbegno: 1.994.096 euro;
- Valchiavenna: 2.368.694 euro;

**PROVINCIA DI VARESE:**

- Piombello: 1.565.825 euro;- Valli del verbanò: 1.938.481 euro

#### **4. Protezione Civile: piu' risposte facendo squadra.**

*Maggiore disponibilità operativa.*

Il 4 Aprile 2012 la Giunta Regionale ha approvato l'istituzione dell'Elenco dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione civile lombardo.

In veste di Presidente ritengo che, in questo modo, cresca ulteriormente la capacità di risposta della Protezione civile, e aumenti il coordinamento fra tutti coloro che possono essere chiamati in causa in caso di emergenza.

In pratica, in questo modo, Regione Lombardia raccoglierà i nominativi di Enti, ordini professionali, organismi di rappresentanza, organizzazioni, fondazioni, associazioni e altri soggetti pubblici e privati, che potranno contribuire alle attività di protezione civile.

Vi aderiranno gratuitamente, indicando l'attività offerta e le modalità organizzative e operative.

Ancora una volta, Regione Lombardia dimostra la propria vicinanza agli Enti e alle associazioni che quotidianamente operano sul territorio a favore della collettività.

Loro stessi ci hanno chiesto l'attivazione di un elenco ufficiale nel quale riconoscersi e noi abbiamo prontamente aderito.

Questo 'albo' speciale permetterà a tante realtà locali di legarsi ulteriormente al nostro sistema di Protezione civile attraverso convenzioni 'dormienti', pronte ad attivarsi in casi di emergenza e di bisogno".



## 5. VI Commissione, Ambiente e Protezione Civile: le ultime revisioni dei piani provinciali di Cremona e Lodi e il nuovo Progetto di Legge “Nuove norme per la disciplina le sostanze minerali di cava”.

### 5.1 *Revisione del piano cave della Provincia di Cremona.*

Mercoledì 29 Febbraio in **Commissione “ Ambiente e protezione civile ”**, da me presieduta, ha preso il via il processo di revisione del **Piano cave provinciale di Cremona**, prendendo spunto dalla proposta adottata dalla Provincia di Cremona il 28 settembre 2010 e che in sede regionale è stata oggetto di Valutazione Ambientale Strategica nel Settembre dello scorso anno.

La presente audizione si è tenuta con l’associazione ambientalista Italia Nostra.

**Mercoledì 7 marzo** la mia Commissione ha tenuto altre audizioni con la **Provincia di Cremona** e i **Comuni** interessati; tutti i soggetti sono stati uditi al fine di raccogliere tutti i contributi utili alla miglior definizione possibile del nuovo piano cave provinciale di Cremona.

La revisione del **piano cave provinciale di Cremona**, è stata approvata il 28 marzo 2012 a maggioranza in **VI Commissione** e durante la seduta del Consiglio Regionale del 17 Aprile 2012 ha ottenuto la sua definitiva approvazione.

Il provvedimento, del quale ero relatore, prevede per alcuni siti estrattivi già attivi alcune integrazioni e modifiche di lieve entità sulle quantità cavabili e introduce il giacimento di argilla “**Pianalto della Melotta**” che interessa i Comuni di **Romanengo, Ticengo, Soncino e Casaleto di Sopra**.

La pianificazione delle attività estrattive della Provincia di Cremona relativa al settore merceologico delle argille e ai settori delle sabbie, ghiaie e torbe, è stata approvata dal Consiglio Regionale il 27 maggio 2003. Tale pianificazione ha durata decennale e va dunque a scadere nel 2013.

La Provincia di Cremona ha recentemente rilevato la necessità di apportare alla pianificazione vigente alcune variazioni e rettifiche, secondo quanto disposto dall’articolo 9 della legge regionale 14/1998, che prevede la possibilità di apportare variazioni al piano su iniziativa della Provincia, per l’adeguamento ad eventuali fabbisogni aggiuntivi o per adeguamenti tecnici e normativi.

Pertanto, con deliberazione n. 104 del 28 settembre 2010, il Consiglio provinciale di Cremona ha adottato la proposta di revisione del vigente piano cave provinciale.

Tale proposta risponde all’esigenza di adeguare il piano alle risultanze delle effettive attività svolte a partire dall’entrata in vigore, recependola normativa emanata in materia di VAS e Valutazione d’incidenza, nonché le recenti indicazioni regionali in materia di redazione dei piani.

Secondo la richiamata delibera del consiglio provinciale, il fabbisogno aggiuntivo riscontrato tiene conto di un’analisi degli aspetti territoriali e delle esigenze socio-economiche, che ha evidenziato una forte e generalizzata riduzione dell’estrazione di sostanze minerali di cava rispetto ai fabbisogni calcolati, anche per effetto della situazione di crisi economica.

La distribuzione territoriale degli ambiti estrattivi e dei relativi volumi è stata peraltro ritenuta sufficientemente omogenea ed equilibrata, anche in relazione al diverso grado di idoneità all’attività di cava che caratterizza le diverse parti della provincia.

La proposta di revisione prevede l'assegnazione di volumi aggiuntivi nella misura strettamente necessaria a garantire l'operatività di tutte le aziende estrattive con disponibilità in esaurimento, fino all'entrata in vigore di un nuovo piano cave, senza previsione di nuovi ambiti; in particolare, vengono assegnati volumi aggiuntivi per situazioni puntuali emerse nelle fasi di confronto tra l'Amministrazione provinciale e i soggetti interessati, anche per garantire l'ottimale recupero morfologico delle aree di cava.

Per i diversi ambiti, sia relativamente alle richieste di ampliamento, sia per i recuperi naturalistici, sono stati determinati i volumi estraibili, verificando che il complesso di tali previsioni fosse sufficiente a soddisfare il fabbisogno provinciale.

Per quanto riguarda le ghiaie, per le richieste di ampliamento ritenute idonee, si è proceduto alla determinazione dei volumi estraibili.

La scelta degli ambiti a cui attribuire delle volumetrie è stata fatta assicurando la priorità agli ampliamenti delle realtà esistenti; in tal senso è stato escluso l'inserimento di nuovi ATE. Alcune richieste, pur trattandosi di ampliamenti, non hanno trovato soddisfazione in quanto l'amministrazione comunale di riferimento si è espressa negativamente, non ritenendo coerente l'attività estrattiva in essere con la gestione locale del territorio.

Anche per quanto riguarda le argille, si è proceduto in modo analogo, valutando l'idoneità delle richieste di ampliamento avanzate e definendo i nuovi volumi estraibili.

Anche le norme tecniche di coltivazione e recupero ambientale sono state modificate per adeguamenti normativi e per precisare alcuni obblighi definiti solo genericamente nel testo originale.

Il nuovo Studio di incidenza è privo delle valutazioni relative ad ambiti estrattivi e cave già previsti dal Piano vigente e non modificati dalla proposta di revisione, perché tali ambiti e cave, oggi interessati da cave attive, sono già stati oggetto di specifica Valutazione di incidenza nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva.

La proposta della Provincia è stata valutata dalla Giunta regionale per il proseguo dell'iter istruttorio. La Giunta regionale, con DGR 2501 del 16 novembre 2011, ha predisposto alcune modifiche ed integrazioni, completando le schede tecniche degli ambiti estrattivi allegate alla revisione, anche con l'indicazione del dato volumetrico complessivo decennale estraibile in tutto il periodo di validità del piano.

Mi pare opportuno sottolineare che per quanto riguarda il settore argille, anche alla luce della seduta di Commissione del 7 Marzo, con le audizioni della Provincia di Cremona e dei Comuni di Soncino, Ticengo, Romanengo e Casaletto di Sopra, la proposta di revisione consentirebbe l'individuazione di un giacimento di possibile coltivazione mineraria, in località Pianalto della Melotta. Affinché possa essere presentata una richiesta di escavazione, occorre che il giacimento diventi effettivamente un ATE; pertanto, in sede di valutazione del prossimo Piano cave, i soggetti con potere decisionale valuteranno la possibilità di consentire o meno lo sfruttamento del giacimento esistente con l'asportazione di materiale. Pare opportuno sottolineare che la semplice definizione di un giacimento non garantisce necessariamente la possibilità di intervenire con attività di escavazione.

Nello specifico, l'ipotetico intervento prospettato, sembra garantire, proprio alla luce delle considerazioni dei Sindaci, un notevole beneficio a livello ambientale, oltre che la valorizzazione dell'area anche attraverso una migliore fruibilità da parte dei cittadini.

L'eventuale intervento di escavazione comporterebbe lo sbancamento di due metri e mezzo di terreno, coinvolgendo circa il 5 per cento del Pianalto della Melotta, tra l'altro in una zona a valenza prettamente agricola e sostanzialmente priva di vegetazione. Come in pochi casi, le scelte prospettate nascono su

precisa richiesta ed esigenza del territorio e dei Sindaci, con un percorso condiviso e trasparente tra enti locali ed aziende del territorio. Le Amministrazioni coinvolte, in particolare i Comuni di Ticengo, Soncino e Casaleto di Sopra, hanno avviato un percorso comune, concluso con la definizione di un accordo di programma con la partecipazione della Provincia di Cremona. Tale percorso, con il coinvolgimento di operatori del settore, ha consentito la definizione di importanti interventi di ripristino ambientale, prestando particolare attenzione anche all'aspetto occupazionale, tema certamente delicato in un evidente periodo di crisi economica.

Concludendo, ribadisco che il parere positivo alla proposta di modifica del Piano Cave, avanzata dalla Provincia di Cremona, già espresso durante i lavori della Commissione VI, riconoscendo l'importante lavoro svolto da tutti i soggetti coinvolti nell'iter di revisione; la concertazione tra gli enti locali dovrebbe essere sempre finalizzata, come nel caso in esame, ad elaborare dei piani che garantiscano uno sfruttamento ragionevole delle risorse, rispettando l'ambiente e riconoscendo le sensibilità del territorio.

## *5.2 Variante al piano cave provinciale di Lodi, con lo stralcio dallo stesso della cava di recupero RG2, in Comune di San Fiorano, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 14 agosto 1998 n. 14.*

Durante la seduta della VI Commissione, da me presieduta, il 9 maggio 2012, abbiamo è stato dato il via libera allo stralcio della cava "ex area Nato" sita nel territorio comunale di San Fiorano, in provincia di Lodi.

L'area interessata dallo stralcio è distribuita su una superficie complessiva di quasi 150 mila metri quadrati e nel 1963 era stata individuata dal Ministero della Difesa come sede di un insediamento dell'aeronautica militare: nei capannoni presenti lavoravano una decina di militari di leva impegnati in rilevazioni e osservazioni meteorologiche. La base venne successivamente utilizzata anche come radiofaro, fino a completa dismissione avvenuta nel 1993. .

Il Consiglio Provinciale di Lodi, con deliberazione n. 13 del 21 marzo 2011 e n. 27 del 31 maggio 2011 avente per oggetto "Adozione definitiva Piano Cave provinciale – Stralcio cava di recupero denominata "Rg2 – ex Nato" ha adottato, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 8 agosto 1998, n.14, la proposta di revisione al piano delle cave della provincia di Lodi che prevede, appunto, lo stralcio dal piano cave medesimo della cava Rg2.

La cava di recupero Rg2 è sita in località "Ex Nato" del comune di San Fiorano e risulta inserita nelle previsioni del piano cave della provincia di Lodi, settori merceologici dell'argilla e della sabbia e ghiaia, con scadenza in dicembre 2014, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. VII/1131 del 15 dicembre 2004.

L'inserimento nel piano cave provinciale del 2003 della cava di recupero Rg2 è avvenuto a seguito di un errore di qualificazione dell'area, in quanto il sito non è mai stato oggetto di attività estrattiva ed è stato occupato in passato da una base NATO, come risulta dalla relazione dell'U.O. Provinciale Difesa del Suolo e Rifiuti, prodotta dalla Provincia.

Alla cava di recupero Rg2 non sono stati assegnati volumi di inerte da estrarre e l'area non è stata oggetto di intervento estrattivo, nè interessata da autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva.

L'area, che ha una superficie di 139.353 m<sup>2</sup> e non è interessata da vincoli, è di proprietà del Comune di San Fiorano che l'ha acquisita a seguito dell'alienazione da parte del Ministero della Difesa, ai sensi della legge 661/1996; pertanto il Comune è obbligato a mantenere la destinazione pubblica per un periodo non inferiore a 30 anni. L'Amministrazione comunale, nel rispetto della destinazione pubblica prevista, intende valorizzare l'area con la creazione di un parco fotovoltaico comprendente un impianto di potenza non inferiore a 6 MWp e un impianto di potenza complessiva di 149,5 KWp.

Su richiesta del Comune di San Fiorano, la Provincia di Lodi ha quindi avviato lo scorso anno l'iter di stralcio della cava che ha trovato compimento e recepimento con il voto di oggi in Commissione regionale.

Preciso quindi che la nostra approvazione consentirà all'amministrazione comunale di San Fiorano di poter avviare e concretizzare un importante progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'area, dove è prevista la realizzazione di un parco fotovoltaico.

L'Amministrazione comunale di San Fiorano ha già demolito i fabbricati esistenti nell' "ex area Nato" e rimosso le cisterne contenenti a suo tempo gasolio per riscaldamento e autotrazione, e ha già aggiudicato in project financing la realizzazione dell'impianto fotovoltaico da 6 Mwp.

### *5.3 VI Commissione: avvio dei lavori inerenti al Progetto di Legge che disciplina le sostanze minerali di cava.*

Lo scorso 19 aprile la Giunta regionale ha licenziato la proposta di riforma di legge in materie di cave; il **pdl numero 158** ci è stato assegnato il 26 aprile e vede la VI Commissione, da me presieduta, competente in sede referente mentre la VIII e la I Commissione sono competenti in sede consultiva. È poi di pochi giorni fa', e precisamente dell'8 maggio, la richiesta del parere di competenza al Consiglio delle Autonomie locali, secondo quanto previsto dall'articolo 54 dello Statuto d'autonomia della Lombardia.

Come è peraltro noto, tale progetto di legge va ad aggiungersi agli altri tre progetti di legge in materia di cave, in carico alla Commissione: **il PDL 058, presentato il 29 ottobre 2010 dai consiglieri del Gruppo Lega Nord, il PDL 083**, presentato il 2 marzo 2011 dai consiglieri del Gruppo Partito Democratico e **il PDL 102**, presentato il 16 giugno 2011 dai consiglieri del Gruppo Italia dei Valori.

Ho ritenuto opportuno proporre, quale metodo di lavoro, di effettuare, preventivamente all'esame dei testi, alcune sessioni di audizioni, segnalando a titolo esemplificativo, i seguenti soggetti: ANCI, UPL, UNCEM, Province, ARPA Lombardia, Federparchi Lombardia, Associazioni di categoria (Confindustria, ANCE Centredil, Anepla.....), Associazioni ambientaliste (WWF, Italianostra, Legambiente...), Associazioni sindacali (Fillea CGIL, Filca CISL, Feneal UIL) e AIPO.

La necessità della riforma nasce sulla scorta dell'esperienza maturata dopo due cicli completi di pianificazione e programmazione delle attività estrattive in Lombardia e dall'esigenza di aggiornare la disciplina delle cave al quadro normativo e programmatico generale delle disposizioni in materia di tutela ambientale sia europee che nazionali, nonché in considerazione degli strumenti pianificatori regionali che nel frattempo sono stati elaborati, primo fra tutti il Piano territoriale regionale.

Vi è inoltre l'esigenza di dar voce a una più acuta sensibilità ecologica della società lombarda.

Si tenta dunque di rimediare alle diverse inadeguatezze e criticità dell'attuale disciplina, testimoniate anche dall'elevato livello di contenzioso, spesso culminato con l'annullamento delle determinazioni consiliari con la conseguenza che una quota rilevante delle scelte localizzative delle cave è conseguente a sentenze.

Tra le criticità accennate si cita in particolare :

- scelte di pianificazione non sempre adeguatamente motivate
- mancanza di condivisione a livello comunale
- sovrapposizione di vari livelli di controllo nell'iter approvativo,
- tempi molto dilatati nelle procedure di attuazione delle estrazioni,
- scarsa qualità realizzativa dei progetti di recupero ambientale.

Gli obiettivi dichiarati della normativa proposta dalla Giunta regionale, relazionata in VI Commissione dall'Assessore Marcello Raimondi durante la seduta del 16 Maggio, sono:

a) Favorire il risparmio di territorio e di materiali naturali non rinnovabili, con conseguente ricorso all'utilizzo di materiali alternativi, provenienti da attività di scavo o altre tipologie di rifiuti idonei. L'attività estrattiva sarà possibile solo previa verifica della disponibilità di materiali di recupero e alternativi.

b) Realizzare una pianificazione su scala regionale dell'attività estrattiva: il Consiglio regionale eserciterà così il suo ruolo di indirizzo, con la definizione delle strategie pianificatorie da adottare sull'intero territorio regionale (competerà al Consiglio la definizione dei criteri di quantificazione del fabbisogno estrattivo a livello regionale e nelle sue articolazioni provinciali, l'indicazione dei criteri localizzativi prioritari, la scelta delle tariffe di riferimento nonché delle modalità di recupero ambientale e di compensazione). Il piano cave sarà composto da un "Atto di Indirizzo per la pianificazione delle cave" di approvazione consiliare e da "Programmi Attuativi Cave" elaborati ed adottati dalle Province ed approvati dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente. Alla Provincia compete la funzione di elaborazione e adozione del Programma, mentre i compiti più gestionali di approvazione dei progetti sono presidiati a livello locale da parte dei comuni. La stipula di accordi preliminari fra comuni ed operatori, contenenti le condizioni e le modalità di gestione condivisa dell'attività è considerato criterio di priorità nelle localizzazioni dei poli estrattivi.

c) Viene superato il livello di progettazione di Ambito Territoriale Estrattivo (ATE) la cui ragion d'essere risulta assorbita da strumenti oggi in vigore quali la procedura di VAS e di VIA, che si applicano al settore. L'autorizzazione del progetto di gestione è conferita al Comune, quale ente più idoneo a valutare la specificità delle singole cave, ma anche per semplificare l'iter procedurale, unificando a livello comunale l'approvazione sia della convenzione di escavazione che del relativo progetto esecutivo.

d) L'intervento di recupero sarà da realizzare durante la gestione dell'attività, per lotti di durata massima triennale, al fine di limitare l'estensione superficiale del fronte aperto di cava e limitare gli impatti. L'avvenuto recupero sarà certificato dalla Provincia, in tempi adeguati a valutare l'effettivo consolidamento degli interventi di rinaturalizzazione. E' poi prevista la realizzazione di interventi di compensazione ambientale, in caso di perdita di qualità del territorio non completamente recuperabile con interventi di mitigazione e recupero della cava. Una garanzia patrimoniale dell'operatore sarà depositata al fine di garantire la qualità del recupero e della compensazione ambientale. Strumento di valutazione dell'impatto della cava sull'ambiente sarà il "bilancio ambientale", introdotto a livello di pianificazione e

volto a quantificare gli interventi di compensazione, da attuare non solo nel territorio immediatamente circostante la cava, ma in un ambito più esteso, su cui sia possibile rendere massimo il beneficio per l'ambiente e la collettività. Sarà favorito l'uso pubblico delle aree recuperate e la loro cessione gratuita agli enti locali qualora previsto dalla pianificazione urbanistica. Viene inoltre riconosciuto il ruolo di ARPA nella gestione e nel monitoraggio delle cave alla quale è ricondotta la gestione del catasto cave.

e) Attribuire la responsabilità alle Province in materia di sicurezza nella gestione estrattiva, nonché l'attivazione di poteri sostitutivi.

f) Incrementare i livelli di capacità competitiva delle imprese nello sviluppo industriale del settore, nella tutela dell'ambiente e nel recupero ambientale delle cave, anche con l'istituzione di marchi di qualità dei materiali ed il riconoscimento e l'incentivazione della qualità nella gestione dell'attività di cava.

Per quanto concerne i progetti di legge di iniziativa consiliare, si tratta di proposte tra loro molto simili.

La necessità di una maggiore attenzione alla tutela ambientale anche attraverso il recepimento obbligatorio della VAS (Valutazione Ambientale Strategica), come da normativa europea; l'introduzione di maggiore rigore e controlli nelle opere di recupero e di bonifica e l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie per gli illeciti sono obiettivi che accomunano tutti i provvedimenti.

In qualità di Presidente della Commissione e come relatore dei provvedimenti, auspico che alla fine si possa giungere ad accorparli in un unico testo.

L'esperienza del recente piano cave di Bergamo e quello di altre realtà come Varese hanno evidenziato la necessità di ammodernare e modificare la legge attuale, ormai vecchia di quattordici anni.

Se in passato in materia di escavazione possono essere stati commessi alcuni errori da tutti i soggetti parte in causa, con questo nuovo provvedimento mi auguro si possa aprire ora una fase nuova di grande attenzione e di forte assunzione di responsabilità da parte di tutti.



## 6. Bando Start Up d'impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati.

Questo strumento è finalizzato a sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, dal momento del concepimento dell'idea fino alla completa gestione imprenditoriale, andando incontro alle professionalità che hanno la volontà di investire nel territorio.

**Dotazione finanziaria complessiva:** pari a 30.000.000,00 di euro. Una percentuale di risorse pari al 10% della dotazione complessiva sarà riservata per una durata massima di sei mesi alle imprese beneficiarie delle misure programmate.

La gestione è affidata a Finlombarda SpA - società finanziaria della Regione Lombardia. Il programma di start up d'impresa deve essere realizzato nell'ambito del territorio della regione Lombardia.

**Soggetti beneficiari:** micro o piccole imprese medie imprese in possesso di uno dei seguenti requisiti in alternativa:

- a - essere impresa individuale con titolare giovane o donna o soggetto svantaggiato
- b - essere impresa familiare (art.230 bis del c.c.) con titolare giovane, donna o soggetto svantaggiato
- c - essere società di persone con almeno i due terzi del totale dei componenti costituito da giovani e/o donne e/o soggetti svantaggiati
- d - essere società di capitali con almeno i due terzi del totale dei componenti costituito da giovani e/o donne e/o soggetti svantaggiati. Tali soggetti devono detenere, inoltre, almeno i due terzi delle quote del capitale sociale.

**Termini di Presentazione:** la domanda di partecipazione al bando dovrà essere presentata esclusivamente on line a partire dalle ore 9.30 di lunedì 30 maggio 2011 al seguente indirizzo telematico <https://gefo.servizirl.it>

Il presente bando avrà scadenza ad esaurimento fondi.

Qualsiasi informazione relativa al bando e agli adempimenti ad esso connessi potrà essere richiesta esclusivamente al seguente indirizzo di posta elettronica: [startup\\_frim@regione.lombardia.it](mailto:startup_frim@regione.lombardia.it)

Per l'assistenza tecnica alla compilazione on line è possibile contattare Lombardia Informatica SpA - tel. 800131151 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 20.00 ed il sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00.

Fino ad oggi, sono stati approvati diversi contributi relativi al presente Bando, con un riscontro alquanto positivo a livello imprenditoriale di questo incentivo.

Con decreto n. 8951 del 04/10/2011 sono stati approvati i primi contributi previsti dal bando "Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati".

Su un totale di 103 domande per le quali è stata terminata l'istruttoria, sono risultate ammesse 42 imprese per un finanziamento complessivo di € 2.902.500,00 di cui € 2.031.750,00 quota Fondo Regionale.

La distribuzione territoriale delle 42 imprese è la seguente: 10 per la provincia di Bergamo, 4 per la provincia di Brescia, 2 per la provincia di Como, 1 per la provincia di Cremona, 2 per la provincia di

Lecco, 2 per la provincia di Mantova, 13 per la provincia di Milano, 3 per la provincia di Monza Brianza, 1 per la provincia di Pavia, 4 per la provincia di Sondrio.

Interessante è il dato relativo alla partecipazione al bando da parte di donne sia in qualità di titolari che di soci.

Imprese individuali a titolarità femminile 10.

Imprese societarie con presenza di soci femmine 19.

Il decreto e i relativi allegati sono stati pubblicati sul B.U.R.L. n. 41 del 10/10/2011.

Con decreto n. 10722 del 16/11/2011 sono stati approvati i contributi previsti dal bando "Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati".

Su un totale di 64 domande per le quali è stata terminata l'istruttoria, sono risultate ammesse 2 imprese per un finanziamento complessivo di € 2.393.500,00 di cui € 1.675.100,00 quota Fondo Regionale.

La distribuzione territoriale delle 29 imprese è la seguente: 4 per la provincia di Bergamo, 7 per la provincia di Brescia, 2 per la provincia di Como, 1 per la provincia di Lecco, 1 per la provincia di Lodi, 2 per la provincia di Mantova, 10 per la provincia di Milano, 1 per la provincia di Monza Brianza, 1 per la provincia di Pavia.

Il decreto e i relativi allegati saranno i pubblicati sul BURL. n. 47 del 21 novembre 2011

Con decreto n. 12606 del 20/12/2011 sono stati approvati i contributi previsti dal bando "Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati". Su un totale di 36 domande per le quali è stata terminata l'istruttoria, sono risultate ammesse 20 imprese per un finanziamento complessivo di € 1.957.000,00 di cui € 1.369.900,00 quota Fondo Regionale.

La distribuzione territoriale delle 20 imprese è la seguente: 2 per la provincia di Bergamo, 7 per la provincia di Brescia, 1 per la provincia di Como, 1 per la provincia di Lecco, 1 per la provincia di Lodi, 1 per la provincia di Mantova, 2 per la provincia di Milano.

Il decreto e i relativi allegati saranno i pubblicati sul BURL. n. 1 del 5 gennaio 2012 – Serie Ordinaria.

Con decreto n. 1258 del 21/02/2012 sono stati approvati i contributi previsti dal bando "Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati".

Su un totale di 97 domande per le quali è stata terminata l'istruttoria, sono risultate ammesse 46 imprese per un finanziamento complessivo di € 4.724.500,00 di cui € 3.307.150,00 quota Fondo Regionale.

La distribuzione territoriale delle 46 imprese è la seguente: 4 per la provincia di Bergamo, 12 per la provincia di Brescia, 4 per la provincia di Como, 1 per la provincia di Cremona, 2 per la provincia di Lecco, 2 per la provincia di Mantova, 9 per la provincia di Milano, 6 per la provincia di Monza Brianza, 4 per la provincia di Sondrio, 2 per la provincia di Varese.

Il decreto e i relativi allegati sono stati pubblicati sul BURL. n. 9 del 28 febbraio 2012

Con decreto n. 1712 del 5 marzo 2012 sono stati approvati i contributi previsti dal bando "Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati".



Su un totale di 30 domande per le quali è stata terminata l'istruttoria, sono risultate ammesse 19 imprese per un finanziamento complessivo di € 1.595.500,00 di cui € 1.116.500,00 quota Fondo Regionale.

La distribuzione territoriale delle 19 imprese è la seguente: 1 per la provincia di Bergamo, 2 per la provincia di Brescia, 2 per la provincia di Como, 1 per la provincia di Lecco, 6 per la provincia di Milano, 4 per la provincia di Monza Brianza, 1 per la provincia di Pavia, 2 per la provincia di Varese.

Il decreto e i relativi allegati sono stati pubblicati sul BURL. n. 10 del 9 marzo 2012

Con decreto n. 2617 del 28 marzo 2012 sono stati approvati i contributi previsti dal bando "Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati".

Su un totale di 24 domande per le quali è stata terminata l'istruttoria, sono risultate ammesse 9 imprese per un finanziamento complessivo di € 766.500,00 di cui € 536.550,00 quota Fondo Regionale.

La distribuzione territoriale delle 9 imprese è la seguente: 3 per la provincia di Bergamo, 3 per la provincia di Brescia e 3 per la provincia di Milano.

Il decreto e i relativi allegati sono stati pubblicati sul BURL. n. 14 del 2 aprile 2012

Con decreto n. 2961 del 5 aprile 2012 sono stati approvati i contributi previsti dal bando "Start up di impresa per giovani, donne e soggetti svantaggiati".

Su un totale di 11 domande per le quali è stata terminata l'istruttoria, sono risultate ammesse 6 imprese per un finanziamento complessivo di € 236.000,00 di cui € 165.200,00 quota Fondo Regionale.

La distribuzione territoriale delle 6 imprese è la seguente: 1 per la provincia di Bergamo, 1 per la provincia di Brescia, 2 per la provincia di Milano, 1 per la provincia di Monza Brianza, 1 per la provincia di Lodi.

Il decreto e i relativi allegati sono stati pubblicati sul BURL. n. 15 dell' 11 aprile 201

## 7. Dote lavoro: ricollocazione e riqualificazione.

*In sostegno ai lavoratori colpiti dalla crisi Regione Lombardia avvia un intervento a sostegno dei lavoratori che percepiscono ammortizzatori sociali in deroga, cassa integrazione straordinaria o che sono iscritti a liste di mobilità ordinaria.*

L'Accordo Quadro del 6 dicembre 2011 e il Patto per le Politiche Attive del 22 dicembre 2011, sottoscritti tra Regione Lombardia e le Parti Sociali, definiscono nuovi criteri per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga e gli interventi di politica attiva (percorsi di riqualificazione e/o ricollocazione) per l'anno 2012.

Questa linea di Dote di Lavoro è stata promossa da Regione Lombardia a favore dei lavoratori che a causa della crisi percepiscono ammortizzatori sociali in deroga, cassa integrazione straordinaria o che sono iscritti a liste di mobilità ordinaria.

È articolata in due percorsi distinti :

- **Dote riqualificazione** orientata alla fruizione di servizi finalizzati al mantenimento del posto di lavoro e/o all'accrescimento professionale all'interno dell'azienda;
- **Dote ricollocazione** orientata alla fruizione di servizi al lavoro finalizzati al reinserimento lavorativo o all'autoimprenditorialità.

I **beneficiari della Dote di riqualificazione** sono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni in deroga alla normativa vigente occupati presso Unità operative per le quali l'impresa/datore di lavoro ha presentato a Regione Lombardia richiesta di autorizzazione.

I **beneficiari della Dote di ricollocazione** sono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni in deroga alla normativa vigente occupati presso Unità operative per le quali l'impresa/datore di lavoro ha presentato a Regione Lombardia richiesta di autorizzazione;

lavoratori provenienti da unità produttive/operative ubicate in Lombardia che si trovano in mobilità in deroga alla normativa vigente, in cassa integrazione straordinaria per cessazione totale o procedura concorsuale, iscritti nelle liste di mobilità ordinaria ex. L.223/91;

lavoratori residenti o domiciliati in Regione Lombardia iscritti nelle liste di mobilità ordinaria l.236/93.

La Dote di riqualificazione può prevedere percorsi di formazione coerenti con le proprie figure professionali, o un servizio di "coaching" (valorizzazione e sviluppo delle competenze personali).

La Dote di ricollocazione può prevedere, in alternativa, un percorso di inserimento lavorativo finalizzato all'attivazione di un rapporto di lavoro che potrà essere attivato con più operatori contemporaneamente per aumentare le opportunità occupazionali, o un percorso di autoimprenditorialità mirato ad accompagnare il lavoratore nella realizzazione dei propri progetti.

Le risorse disponibili per sostenere le fruizioni dei servizi ammontano complessivamente ad euro 80.884.000,00. La Dote di riqualificazione consente di fruire dei servizi per un valore pari ad euro 3.000,00; la Dote ricollocazione per un valore pari ad euro 3.099,00.

La persona, in base ai requisiti posseduti, alle sue necessità ed alle indicazioni previste nell'accordo sindacale, ove previsto, può scegliere di attivare una Dote Riqualficazione e una Dote Ricollocazione, presentando la domanda a partire dal 10 Aprile 2012, rivolgendosi agli Operatori accreditati e registrati nell'Albo definitivo di Regione Lombardia e consultando questo link:

<http://www.lavoro.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Attivita&childpagename=DGIFL%2FwrapperBandiLayout&cid=1213503853935&p=1213503853935&pagename=DGIFLWrapper>

Chiarimenti e informazioni :

- sportelli SpazioRegione nei capoluoghi di provincia;
- operatori accreditati al lavoro di Regione Lombardia;
- Call Center dote: **800.318.318** (attivo dal lunedì al venerdì, **dalle ore 9.00 alle ore 18.00**);
- e-mail: [doteammortizzatori@regione.lombardia.it](mailto:doteammortizzatori@regione.lombardia.it).

Siamo tutti a conoscenza di quanto sia disagiata il periodo per chi cerca lavoro, quindi puntiamo le nostre risorse in questa direzione per incentivare la formazione di ciascuno nel proprio ambito, guardando al futuro con ottimismo, in modo da farci trovare una società preparata ad affrontare il mondo del lavoro.

## 8. Bando giovani coppie.

*Avviso per l'erogazione di mutui in favore di giovani coppie con contributo in conto interessi per i primi 5 anni di durata del finanziamento.*

Regione Lombardia, a mezzo della società finanziaria Finlombarda S.p.a., agevola le **giovani coppie** nell'acquisto della prima casa di abitazione assegnando un contributo finalizzato all'abbattimento del tasso di interesse del mutuo in misura pari a due punti percentuali (2%) per i primi cinque (5) anni di durata del finanziamento.

### **Possano richiedere il Contributo coloro:**

- che hanno contratto o contraggono matrimonio nel periodo compreso tra il 1 Giugno 2012 ed il 31 Maggio 2013. Il matrimonio deve essere contratto secondo il rito civile o religioso concordatario;
- i cui componenti non hanno compiuto anni 36 (trentasei) alla data di presentazione della domanda.

La giovane coppia deve avere un Indice di Situazione Economica Equivalente (ISEE) non inferiore a euro 9.000 e non superiore a euro 35.000, calcolato sui redditi percepiti ed i patrimoni posseduti nell'anno 2011. Alla data di richiesta del Contributo i soggetti richiedenti, il titolare del mutuo o i titolari del mutuo, in caso di cointestazione dello stesso devono essere residenti in Regione Lombardia da almeno cinque (5) anni.

Inoltre, i beneficiari devono:

- Non avere usufruito di altre agevolazioni per le stesse finalità previste da questo contributo ad eccezione dell'ammissione al "Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie o dei nuclei familiari mono genitoriali con figli minori con priorità per quelli i cui componenti non risultano occupati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della gioventù a decorrere dal 1° Settembre 2008" (di seguito Fondo di Garanzia).
- Non possedere altro alloggio nel territorio della Regione Lombardia.
- Inoltre, tra il 1 Giugno 2012 e il 31 Maggio 2013 i coniugi devono:
  - Aver acquisito con atto notarile l'alloggio da terzi a titolo oneroso (sono pertanto escluse ad esempio donazioni, lasciti, eredità): in questo caso fa fede la data di stipula dell'atto notarile di acquisto, registrato o in corso di registrazione a cura del notaio;
  - Aver stipulato con banca convenzionata un contratto di mutuo o di finanziamento di durata non inferiore a venti (20) anni;
  - Aver presentato / presentare la domanda per trasferire la residenza nell'alloggio oggetto di agevolazione, al più entro trenta (30) giorni dall'Atto notarile di acquisto;
  - Aver contratto il matrimonio o contrarre il matrimonio entro il periodo sopra indicato (1 Giugno 2012 – 31 Maggio 2013);

Il contributo è erogato secondo una logica a sportello, vale a dire fino all'esaurimento delle risorse regionali disponibili. Qualunque sia il maggior importo del corrispondente contratto di mutuo o

finanziamento, il Contributo in conto interessi è riconosciuto per un importo di finanziamento massimo pari a 150.000 (centocinquantamila) Euro.

**Il Contributo è determinato, sull'importo del finanziamento ammesso al contributo, quale quota parte degli interessi.** Per la quota del finanziamento ammessa al Contributo, il Contributo stesso prevede l'abbattimento del tasso di interesse di riferimento nella misura di 200 punti base per anno e per i primi cinque (5) anni di durata del mutuo. L'Intervento finanziario non sarà comunque superiore al tasso applicato (comprensivo di tasso base Euribor/IRS più spread). Qualunque sia la maggior durata dei corrispondenti contratti di finanziamento, la determinazione del Contributo avviene sulla base di un piano di ammortamento di durata di venti (20) anni a rate costanti di capitale con periodicità semestrale calcolato al tasso di riferimento europeo in vigore alla data di delibera del mutuo.

#### **L'alloggio deve:**

- Avere le caratteristiche oggettive che consentano di usufruire delle agevolazioni fiscali previste per la "prima casa" di abitazione. Tali caratteristiche devono risultare da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da presentare o dall'atto di acquisto (rogito), all'atto della richiesta;
- Essere di proprietà di uno e o di entrambi i beneficiari e solo di essi;
- Avere un prezzo di acquisto non superiore all'importo di 280.000 Euro.

#### **Il mutuo o finanziamento deve:**

- Essere intestato esclusivamente ad uno o ad entrambi i componenti il nucleo familiare;
- Essere stipulato nel periodo compreso tra l'1 Giugno 2012 e il 31 Maggio 2013 con una delle banche / intermediari finanziari convenzionati con Finlombarda. Nel caso di accollo di mutuo già gravante sull'immobile intestato al precedente titolare dell'immobile stesso, si considera, come data di stipula, la data dell'atto notarile di accollo per:
  - L'importo frazionato, se il titolare precedente è impresa o cooperativa;
  - Il capitale residuo, se il titolare precedente è un privato;
- Avere una durata non inferiore a venti (20) anni;
- Essere stato acceso esclusivamente per l'alloggio oggetto del contributo;
- Essere stato concesso per un valore non inferiore al cinquanta (50%) del valore dell'alloggio.

**Le risorse disponibili ammontano, per il 2012, a euro 5.000.000 (cinque milioni).**

**La richiesta di contributo** deve essere presentata presso gli sportelli di una delle banche /intermediari finanziari convenzionati con Finlombarda, l'elenco degli istituti bancari convenzionati aggiornato è disponibile sul sito internet di Regione Lombardia all'indirizzo <http://www.casa.regione.lombardia.it> , sul sito internet di Finlombarda all'indirizzo [www.finlombarda.it](http://www.finlombarda.it) e sul sito internet di ABI all'indirizzo [www.abi.it](http://www.abi.it)

Le Domande vengono presentate da parte del soggetto richiedente alle banche convenzionate con Finlombarda in forma cartacea utilizzando il Modello di domanda (disponibile presso le banche stesse, sul sito internet di Regione Lombardia all'indirizzo [www.casa.regione.lombardia.it](http://www.casa.regione.lombardia.it) ,sul sito internet di Finlombarda all'indirizzo [www.finlombarda.it](http://www.finlombarda.it) e sul sito internet di ABI all'indirizzo, [www.abi.it](http://www.abi.it) compilato nelle parti di propria competenza. **L'originale cartaceo e i previsti allegati delle Domande, debitamente sottoscritti dal soggetto richiedente, devono essere conservati presso le banche che hanno erogato il mutuo.**

## 9. Gestioni associate dei servizi comunali.

*Il 30 Aprile 2012 si è chiuso il termine per la presentazione delle domande di contributo ai sensi della l.r. 19/2008 e del R.R. 2/2009.*

Con decreto n. 2586 del 27 marzo 2012, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, serie ordinaria, n. 13, del 29 marzo 2012, sono state approvate le **nuove modalità per la presentazione delle domande di contributo per le Gestioni associate di servizi comunali relative all'anno in corso**, unitamente alla relativa modulistica.

Confermando, in questo modo, un impegno preso nei confronti delle piccole realtà, riconoscendo ancor di più le difficoltà che i Comuni delle aree montane e rurali si trovano ad affrontare per assicurare servizi al cittadino.

Ai sensi dell'art. 20, comma 3bis della L.R. 19/2008, potevano presentare domanda di contributo le Unioni di Comuni e le Comunità Montane già costituite alla data di entrata in vigore della l. 148/2011, secondo la disciplina stabilita dal regolamento regionale 27 luglio 2009, n. 2.

Per la determinazione dell'entità del contributo, la Regione terrà conto delle modificazioni di funzioni e servizi gestiti in forma associata ovvero del numero dei Comuni aderenti all'Unione o convenzionati con la Comunità Montana, intervenute anche successivamente alla data di entrata in vigore della l. 148/2011.

Di seguito sono riportate le modalità di compilazione e trasmissione on line delle domande di contributo ordinario 2012.

**La presentazione delle domande di contributo ordinario e della relativa documentazione da allegare, ivi comprese le relazioni annuali, dovevano essere trasmesse in forma esclusivamente telematica** con la seguente procedura:

- la modulistica, **firmata digitalmente** dal Presidente dell'Unione di Comuni/Comunità Montana e completa dei relativi allegati, ivi inclusa la Relazione annuale in formato PDF, doveva essere trasmessa **via Posta Elettronica Certificata (PEC)** alla Sede Territoriale regionale competente per provincia, **entro il termine** stabilito dal R.R. 2/2009 e s.m. i. (**30 aprile 2012**).

Per la provincia di Bergamo al seguente indirizzo:

bergamoregione@pec.regione.lombardia.it

- la **relazione annuale** doveva essere **compilata online sul sito <http://relazioneannuale.rl2.it/>**, salvata in versione definitiva e **scaricata dalla sezione "SCARICA R.A."**.

In data 30 Luglio 2012 verranno aggiudicati i contributi relativi alla presente agevolazione.

Con **decreto n. 3104 dell'11 aprile 2012, pubblicato sul BURL, serie ordinaria, n. 16 del 18 aprile 2012**, è stato approvato il **saldo dei contributi ordinari a sostegno delle gestioni associate di funzioni e servizi comunali che includono comuni in condizione di svantaggio socio economico e infrastrutturale**.

La normativa regionale prevede che il valore del contributo ordinario base per la gestione associata di servizi comunali venga raddoppiato per i comuni svantaggiati.

La classificazione dei Comuni svantaggiati è stata approvata dalla Giunta regionale alla fine del 2011 (Deliberazione della Giunta regionale n. 2710 del 22 dicembre 2011).

Nel 2010 e nel 2011 si è proceduto all'erogazione di un anticipo dei contributi ordinari, riservandosi di erogare il saldo per la presenza dei Comuni svantaggiati a seguito dell'approvazione della classificazione.

Il saldo ammonta complessivamente a **4.442.884,54 euro**, i **beneficiari** sono **52 Unioni di Comuni** e **12 Comunità Montane** che gestiscono servizi in forma associata e includono comuni svantaggiati (106 in condizioni di svantaggio medio e 111 a svantaggio elevato).

Obiettivo del rifinanziamento è assicurare continuità nell'erogazione dei servizi pubblici anche nelle zone più disagiate.

I **servizi pubblici rifinanziati** sulle due annualità sono **complessivamente 790** e tra essi ve ne sono di essenziali per la gestione delle comunità del territorio, quali l'assistenza agli anziani, le scuole, l'urbanistica e la viabilità, le biblioteche e i musei. Tutti questi servizi fanno riferimento a una lista di 24 servizi individuati da Regione Lombardia per la loro rilevanza e da questa finanziati con proprio contributo.

Dal 2006 ad oggi regione lombardia ha stanziato circa 41,5 milioni di euro per la gestione associata dei servizi tra comuni, cifra destinata ad arrivare a 50 milioni di euro entro la fine di quest'anno.

Vogliamo proseguire nell'ottica di un'azione di governo del territorio fondata sulla sussidiarietà, sul paternariato e sulla progettualità, con il nostro sostegno, alle forme di gestione in "rete" che possono garantire al tempo stesso efficienza, efficacia ed economicità.

Di seguito l'elenco dei soggetti interessati dal riparto con i relativi fondi erogati alla provincia di Bergamo, che comprende 73 comuni per un totale di 657.123 euro:

- UNIONE MEDIA VAL CAVALLINA euro 160.742;
- UNIONE PRESOLANA euro 27.403;
- COMUNITA' MONTANA SCALVE euro 31.860;
- COMUNITA' MONTANA VALLE BREMBANA euro 202.810;
- COMUNITA' MONTANA VALLE IMAGNA EURO 93.530;
- UNIONE CAPIZZONE euro 26.639;
- COMUNITA' MONTANA dei laghi Bergamaschi euro 24.137.

*“La mia voce si alza volutamente senza diplomazia,  
perché noi padani rifiutiamo di essere coinvolti nell’astuzia  
della palude romana  
che non si accorge che così tutto muore.  
Noi vogliamo il cambiamento”*

***Umberto Bossi***